

IL PUNGOLO

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXIII - n. 2

6 ottobre 1984

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

I 23 anni de "IL PUNGOLO,,

Un'abbonata ci scrive...

Caro direttore, sono abbonata da anni al Suo battagliero periodico che (mi permetta lo sfogo) riflette un po' il carattere del suo direttore e dei suoi collaboratori, aperto a tutte le istanze sociali, moderato in politica interna, risanatore dei costumi, impegnato nella lotta alla disoccupazione, ostinato nel perseguire lo scopo di migliorare e rilanciare Cava, il nostro comune ed amato paese, a tutti i livelli, facendogli, se del caso, riacquistare quella meritata fama di epicola

Svizzera» anche se questo Suo sforzo più che ventennale, Le costa danaro e l'ostilità palese e nascosta di qualche conterraneo, che, stando in alto loco, dovrebbe adoperarsi di più per il Bene di Cava, operando collateralmente anche se in «Concordia discorde» con il Suo «Pungolo».

Noi tutti, abbonati e lettori, ci creda, vorremmo starLe più vicini, moralmente incoraggiandola nel suo impegno giornalistico, ma deve comprendere che le Autorità, in questi picco-

li centri di provincia, non perdonano i non conformisti, perseguitando quando se ne presenta l'occasione, perciò, caro direttore, deve scusarmi se desidero rimanere anonima nella mia innocevole protesta che vado a prospettarle; Ella mi capirà, perché a Cava di paura ne è diffusa sufficientemente tra i non allineati al Potere locale e poi ci sono i «sportaborses» che fanno più male di Don Rodrigo.

Orbene, in occasione dei festeggiamenti di S. Maria dell'Olmò (8-12 Settembre

u. s.) me ne stavo con i familiari seduta in piazza Duomo per ascoltare un po' di quella musica che gli organizzatori della Festa cittadina avevano pensato bene di offrire ai compaesani, così tanto afflitti da mali recenti e remoti. La serata, Le dico, poteva riuscire veramente stupenda, premessa che la calura estiva, poteva considerarsi quasi lontana, perché in viaggio per i Paesi Tropicali, se non fosse stato per quegli spifferi e continua in sesta pag.

Un'abbonata cavese

Lettera al Direttore
E AI TERREMOTATI (Veri) chi pensa?

Colombe e Sparvieri

Caro direttore,

forse rientra nell'intimo sentire di noi meridionali, un fatto è certo ed è provato, ed è che le nostre lettere mensili indirizzate a Lei, risultano sempre e completamente soffuse di infinita tristezza ed amarezza; qualunque sia l'argomento oggetto di trattazione il senso del dolore e del pessimismo è presente come lo scarso companatico è indispensabile alla mensa dei poveri.

E la nostra pur modesta e circoscritta protesta giornalistica, caro direttore, così facendo e di per sé, va identificandosi in riflessioni e in quella insoddisfazione di chi scrive e di tanti lettori che sono a Lei, da anni ormai, affezionato.

E quando sul numero scorso del Suo periodico, Ella ha intestato, in prima pagina, una interessante nota, con la stessa dicitura della presente a firma «Il Cronista» ci siamo, detti: Il nostro direttore questa volta vuol provocare per sapere di più, intende lanciare il classico sasso in una piccionina avida ed assetata di Giustizia sociale, amministrativa, burocratica, la quale, oggi più che mai, pare se ne stia negletta e sola «In mente Dea» con prevedibile ed incalcolabile danno per i deboli, gli indifesi, i senza voce politica e sindacale e quelli ancora che agiscono in buona Fede, ai quali, sempre e per lo più perdenti, viene eccitata da parte di chi di dovere l'ignoranza della Legge o la decadenza e prescrizione di diritti attribuiti ad altri che magari non hanno titoli per esercitarli.

E la vita continua, tra gli alti e bassi, di marce sempre più burrascose!

Con l'avvento del secondo dopoguerra ha preso piede, in Italia, letteralmente spradoneggiando e perseguitando ideali di vita e modi di agire, tutt'altro che borghesi, la categoria dei «Neo-ricchi» che ha offeso la vera miseria sperando e dilapidando danaro affluito nel suo bilancio familiare in conseguenza dei lutti della guerra e delle devastazioni di ogni genere, come oggi, ma in tono minore, a circa 4 anni dal terremoto che funestò il nostro Sud, assistiamo alla invereconda dilapidazione di pubblico danaro, con l'attribuzione di contributi nella misura di centinaia di milioni ai non terremotati o terremotati di IV Serie che se ne fanno base e punto di partenza per nuovi abusi o insperati traguardi di non meritato, eppur conseguito, benessere a spese di quegli umili e sprovveduti che in conseguenza del terremoto, ebbero a perdere cari congiunti e l'intera loro casa.

E mentre i soliti sparpieri bivaccano esultando e trionfando sulle distruzioni umane, vi sono altri conterranei che oggi paiono imperscrutabili, in tutto e per tutto, quel personaggio manzoniano: Tonio, subito dopo la peste di Milano, an-

nientati tuttora nel fisico e nel morale, per gli eventi ben tristemente noti di una sola serata che pur appariva serena, quella del 23 Novembre 1980, ed in attesa di quella... Giustizia che in Italia e dalle nostre parti si fa attendere troppo ed a tempo perso.

E se Ella, caro direttore, pensa che i terremotati del Belice, in Sicilia, dopo, Ella ben sa, quanti anni, per loschi intralazzi ed illegalità di ogni tipo, sono ancora accampati in container, a cosa La spinge a credere tutto ciò? Se non, che il nostro, va lentamente degradando da Paese civile dell'Occidente europeo a Paese che neppure quelli del terzo mondo riconoscono come loro?

E se Ella alla gestione del territorio, di per sé corrente, alla gestione, come suoi darsi, dell'emergenza del terremoto, vorrà avere la buona volontà di aggiungere qualche condimento la mafia e la camorra locale che imperversano sovrane ed incontrastate, avrà un quadro approssimativo del caos che regna nelle nostre sfortunate contrade.

Caro direttore, anche nell'ambito del nostro Comune, c'è stato, subito dopo il terremoto, l'esperto, in ispezione per le abitazioni invasi appositamente per

continua in sesta pag.

DOPO UN MESE DALL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO ancora non funziona L'Istituto Commerciale di Cava

Gli studenti scioperano, le Autorità nicchiano - Numerose aule del Primo Circolo Scolastico ancora occupate dai terremotati - Una vibrata protesta del Consiglio di Circolo contro il Comune

Quando nei mesi scorsi si seppe che il Presidente della Repubblica On. Pertini in visita a Salerno sarebbe venuto a Cava per onorare la memoria della piccola, cara maritrice Simonetta Lamberti trucidata sulla pubblica strada da una banda di assassini ed avrebbe assistito all'inaugurazione della Biblioteca dell'Istituto Tecnico Commerciale

e per Geometri intestata appunto alla piccola Simonetta, l'Amministrazione Provinciale di Salerno che ha l'obbligo di provvedere alla manutenzione di un tale istituto fece prendere d'assalto l'edificio da squadre di muratori, falegnami, elettricisti, giardinieri perché avessero «lavora» la faccia all'edificio per farlo apparire «bello» e «funziona-

nale» al Presidente della Repubblica.

L'On. Pertini venne e dovette per la cerimonia andò via e con lui andarono via tutti gli artisti che avevano ripulito l'edificio ma non vi fecero più ritorno perché abbiamo assistito che all'inizio dell'anno scolastico quell'edificio che fu onorato dalla presenza del Presidente della Repubblica non ha potuto

aprire i battenti costringendo gli studenti ad uno sciopero senza limitazione di tempo e ciò perché l'edificio difetto di aule e mancano i banchi.

Noi vogliamo sperare che l'Amministrazione Provinciale che a distanza di oltre dieci anni non ha ancora neppure pagato il suolo sul quale l'edificio fu costruito voglia intervenire e mettere

in condizione gli alunni di iniziare finalmente l'anno scolastico.

In attesa di svolgere una inchiesta conoscitiva su quella che è la situazione delle Scuole a Cava ci perviene il seguente ordine del giorno votato dal Consiglio di Circolo delle Scuole Elementari di Corso Mazzini quali commentiamo qualsiasi

commento una volta che al Comune di Cava tutto quello che scrive la Stampa non viene preso in nessuna considerazione.

Ecco il testo dell'ordine del giorno suddetto:

Si passa al 2° punto all'ordine del giorno sul quale il Direttore relaziona. Questi informa che l'ultima promessa del Comune prevede la completa liberazione del plesso entro il prossimo mese di ottobre; i lavori per le palestre sono stati interrotti. Il Comune, inoltre, ha scritto (nota 32705 del 23 agosto 1984) ai responsabili di tutte le scuole di Cava sul pericolo che sfrattati occupino altre aule invitando alla vigilanza.

Il Presidente e vari consiglieri intervengono sull'argomento sul quale, unanimemente si delibera quanto segue:

stralciare la parte del verbale della riunione odierna, relativa al 2° punto, ed inviarla al Sindaco, ai Capi-gruppo consiliari, al Provveditorato agli Studi, al Presidente del Distretto Scolastico, ai Ministri ai Lavori Pubblici, al Prefetto, per significare quanto in appresso:

continua in sesta pag.

LEGGI SFORNATE COME PIZZE...

L'estate scorsa i nostri governanti per allietare il riposo dei cittadini prima di raggiungere i loro posti di villeggiatura nelle loro ville in Italia e all'estero

hanno sfornato, come del resto fanno i pizzaiuoli specie in estate - una lunga serie di leggi che è veramente bravo chi riesce a seguirle e più di tutto che ri-

esce a interpretarle. Non staremo qui a registrare analiticamente l'insomma fatica degli uomini di Governo perché, pensiamo, sia più eloquente dare uno

attento sguardo alle vignette che qui di seguito pubblichiamo e che sono dovute allo spiccatissimo senso dell'humor del carissimo amico Avv. Giovanni Pagliara.



AUF WIEDERSEHEN AM "CAVA DEI TIRRENI PLATZ!"

Ho compiuto il viaggio verso Schwerte in pullman e posso dirvi soddisfatto di aver affrontato un viaggio di circa duemila chilometri con un mezzo di trasporto, che, nella fattispecie, appariva lento e stancante.

Ma è stato molto bello arrivare per gradi nella Germania del Nord, partendo, in pratica, dal cuore del Mediterraneo! L'unico timore era che strada facendo potesse abbandonarci il sole: invece, a conti fatti, anche il sole ci è stato sempre compagno per tutta la durata del viaggio di andata e ritorno.

E allora non è venuto mai a galla alcun motivo di rammarico, di rimpianto, di nostalgia sentimentale, passionale, latina...

Anzi, man mano che passavano i chilometri mi accorgevo dell'incalzante metamorfosi ambientale, che, per stadi, m'introduceva in un mondo ed in un ambiente sconosciuto. Non so parlare del mondo di fiaba elvetico, che forse è meglio lasciare decantare per i sogni infantili degli amici di Heidi. Ma la Germania...

E pensare che ancora in viaggio c'era uno sprovveduto che mi veniva a parlare d'insipienza, di anomia e di pochezza, sia del territorio, sia dell'ambiente, sia della gente tedesca!

Secondo la scienza della "diatologia" debbo ammettere che era in malafede il mio mistero informatore; ma, conoscendo il tipo, non ho difficoltà a riconoscere anche che il bello, il puro, l'incontaminato si rivela e si manifesta solo ai puri e non ad altri.

La Germania, dunque: un bagno ininterrotto di verde, un tuffo nel bel mezzo della Foresta Nera, nel cui fitto manto di verde è scavato un doppio nastro di cemento e non d'asfalto, sul quale corrono da sud a nord e viceversa auto di cilindrata non utilitaria.

Poi, dalle parti di Francoforte, l'autostrada diventa una pista d'atterraggio di un aeroporto intercontinentale: cinque corsie, tutte larghe e spaziose. Riflette un po', noto con la coda degli occhi targhe Nato e, guardando la cartina, leggo il nome di Wiesbaden, sede del comando alleato in Europa.

Un senso di riacquiescenza e di preoccupazione invade il mio animo...

Ci fermiamo in uno sperduto motel e quasi quasi mi viene la nostalgia per i naufraghi e, italiani, lordi di tutto e ricchi di maleducazione. Glissiamo, per amor di Patria!

A Schwerte si arriva verso sera: la prima grande arteria, linda ed ordinata come i salotti delle nostre case, ha un nome che la dice lunga sulla mentalità dei nostri amici-germani. Beethovenstrasse! Via Beethoven, una città della vicina Francia, nemica capitale nei secoli della Germania, una città gemellata con Schwerte da ben ventiquattro anni, altro che Europa Unita...

Poi la piazza Mercato, una bomboniera, sulla quale si pavoneggiano la stupenda Cattedrale di San Vitto-

rio, il Museo della Ruhr ed il City Centrum, una Casa del Popolo in grande, dove la gente di tutti i ceti sociali si ritrova, si frequenta e si arricchisce di tante nozioni. Tenere lezioni e corsi regolari di lingue, di fotografia, di cinema, di televisione, musica, eccetera.

Qui noi cinesi accolti dai nostri amici ospitanti. Ed è simpatia e festa a prima vista! Poi nelle case ci si apre ancora di più, ci si conosce più a fondo, si familiarizza. All'indomani, ritrovandoci tutti assieme ognuno racconta le proprie esperienze senza enfasi, riconoscendo però ai tedeschi meriti e capacità indubbie. Meno male che due illustri donne cinesi, Clara Fusco Santacroce ed Adriana Sgobba Sorrentino offrono il

massimo ed il meglio delle loro alte capacità artistiche e rispettivamente con un concerto di piano sublime ed una mostra di pittura veramente ispirata, che strappa non ci sono riuscito appieno ora mi tocca smetterla. Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestrino della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina tre settimane alle sei, quando ancora stava per albeggiare, ferocemente da staffetta al nostro pullman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per la Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino al volgere delle nostre antiche bandiere i Sindaci Abbro e Steinemann scoprono l'insegna che al leggerla ti stringe il cuore: «Cava dei Tirreni Platz»!

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'uso dello spazio. Anche se non ci sono riuscito appieno ora mi tocca smetterla. Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestrino della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina tre settimane alle sei, quando ancora stava per albeggiare, ferocemente da staffetta al nostro pullman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Raffaele Senatore

6° Capitolo generale delle Suore Francescane Adoratrici della Croce

A seguito della recente approvazione da parte della S. Congregazione dei Religiosi, si è ora in grado di comunicare che dal 4 al 9 agosto u.s., è stato celebrato a Casoria il Capitolo straordinario per eleggere la nuova Madre generale e i membri del suo Consiglio (che durano in carica 6 anni) e per prendere quelle decisioni, che riguardano il bene spirituale della Congregazione delle Suore Adoratrici.

Tra i punti qualificanti di questo Capitolo farò piacere sottolineare che la nuova sede della Madre generale è quella di Roma, meta ambita di tutti gli Istituti religiosi: Casoria, nondimeno, sulla della crescita portuosa, circa rigogliosa di tante opere educative, e gelosa custode dei resti mortali della Fondatrice, «de facto» rimane la Casa Madre.

Tra l'indiscutibile esultanza di tutti i membri della Famiglia delle Adoratrici della Croce è stata accolta l'elezione, nella carica di Superiora generale, di Suor Pia Guaglione, Superiora della Casa di Via Vipiteno in Roma.

Il nuovo Consiglio è formato da Suor Dolores, ricaria generale, da Suor Giovanna, superiora generale uscente, da Suor Faustina e da Suor Ludovica; sono state rielezione Suor Maria Eugenia, segretaria, Suor Floriana, economo.

La R.ma Suor Pia Guaglione vanta preziose esperienze: la prima, quella della sua formazione, nell'età giovanile, è stata da lei vissuta profondamente nella natia Napoli, l'altra, in Svizzera, le ha dato modo

di ampliare i suoi incontri di apostolato; l'ultima, più ricca e feconda, nella capitale del cattolicesimo, l'ha rituffata in una maggiore consapevolezza dei problemi attuali. Essa ha esplicato il suo difficile compito di Superiora a Roma, in questi ultimi quindici anni, con profondo senso di responsabilità, con mente illuminata e con cuore materno.

La sua elezione ha costituito un momento di profonda commozione per tutta la famiglia religiosa, vissuto nel contesto di tante attese e speranze, in sintonia con le nuove direttive del Concilio e con le esigenze mol-

teplici dei tempi nuovi. La Congregazione delle Adoratrici della Croce con decreto pontificio a firma del Cardinale Valerio Valeri del 12.1.57, è stata approvata canonicamente.

Essa esplica la sua opera di apostolato, nello spirito francescano e nell'indirizzo della carità cristiana, volutamente dalla fondatrice. L'azione si estende alle varie Case, sparse specialmente in Campania, in Calabria e nel Lazio; schiere di fanciulli ricevono dalle nostre Suore una sana educazione, ispirata agli eterni principi del Vangelo.

Don Fabrizio

La vita oltre il tempo

Da S. Marco di Castellabate un ricordo per PIERFRANCESCO REDI nel secondo anniversario della morte

12 ottobre 1982. A solo 35 anni muore a Cava dei Tirreni Pierfrancesco Redi, dopo aver serenamente sopportato il peso di un male crudele. Quel giorno, segnato dal dolore, non avrà tramonti. Un amico nostro fa parte di un ricordo indistruttibile. Di sé nulla può essere dimenticato perché la sua figura resta come luce di vita oltre il tempo.

Pierfrancesco trascorse un periodo felice della sua infanzia e una parte degli studi elementari qui a S. Marco. Un ragazzo affettuoso, buono e rispettoso che seppe farsi voler bene da tutti. Lo rivedo sbarazzino per le vie della marina che amava e che fu scuola dei suoi primi sogni... Poi il distacco, non privo di nostalgia. Dal mare ai monti della città metelliana per scrivere una pagina densa di significati.

A Cava dei Tirreni, adulto ormai, la ricchezza dei suoi sentimenti toccava altri vertici. Ben presto si accattivò la simpatia di coloro che con lui dovevano percorrere un meraviglioso cammino. Il suo lavoro,

sempre ed immancabilmente volto a fini nobili, fu in qualsiasi occasione, apprezzato. Così le sue doti di intelligenza e di bontà. Specialmente per i giovani, afflitti da molti problemi, ebbe una particolare attenzione e per Essi assunse un simbolo di un Essere al di fuori della materia.

Per un lasso di tempo ricoprì la carica di presidente del Club Universitario di Cava, poi intitolato al suo nome in segno di devozione, di amore e di riconoscenza. Per lo sviluppo del Sodalizio si rese promotore (e protagonista) di non poche iniziative. Meritole opere svolse in quei giorni in cui la nostra Regione fu martoriata dal terremoto.

Il Club era per il giovane Pierfrancesco ragione di vita tanto da invocarne sino agli ultimi istanti della sua preziosa esistenza, perché era veramente nel suo cuore.

Sorride alle vittorie, non si piegò alle disavventure, che diedero un taglio particolare al suo carattere. La sua saggezza, il suo coraggio, le sue virtù vennero magnificate in un sala-

to sono uno dei giornalisti di Cava che, non avendo avuto il privilegio di essere invitato a partecipare alla gita in Germania, a Schuete, mi sono dovuto confezionare su misura ed in sogno una cronaca della «tre giorni tedesca». Perciò quello che scrivo non è etichettabile come "dal nostro inviato", né "dal nostro inviato", ma solo «fantacronaca onirica di un viaggio gemellare».

«Ja, Ja...! Uh mamma mia — ho pensato — qui siamo in piazza Municipio di Cava e già sento parlare tedesco! Vuoi vedere che "sto sogno incomincia all'incontrario?"

«Ja, ja, jamme belle a ce moere, vulimme fa l'imprese, o no? E invece la voce imperiosa era proprio quella teutonica sì, ma nostra del re di Pretello, che col suo ufficio di segreteria al completo smangiava e dava fretta a tutti.

Quanto è bello "sto sogno! Incomincia proprio bene col protagonista in copertina! Partiamo; sul pullman prende posto la variegata fauna cava, fatta di uomini e donne importanti, impetiti e seriosi. C'erano vigili e vigilesse in libera uscita, dipendenti comunali, giornalisti e giornalisti, grandi capi della politica cavajola e grandi cape di... Il tutto era preceduto da una spettacolare e velocissima staffetta automobilistica fatta di uomini pubblici, sindaci, presidenti ed eletti al Consiglio Comunale, i quali, manco a farla apposta, sarebbero stati fermati fatalmente alla frontiera:

«No, voi no! Voi non potete lasciare il Paese, il Bel Paese che rimarrebbe orbo della vostra opera generosa ed altruistica! Così protestava a voce alta il finanziere-doganiero di servizio alla frontiera.

«Voi non potete abbandonare Cava e l'Italia. Siete troppo amati!».

Che bel sogno, sembra proprio vero!

E infatti due fra i migliori rappresentanti del Comunismo cavaese dovettero giurare e spergiurare che sarebbero tornati all'ovile ed alle greppie, altrimenti dalla frontiera non si sarebbero disincagliati; anche perché quei due, che normalmente se ne stanno dalla mattina alla sera nei corridoi del Comune, mi avevano trovato sul loro cammino un consigliere comunale-assistente in grado di far loro rinnovare le loro scudatissime carte d'identità...

«Italiani tarasci», ricordate? E arriviamo a Schuete. Però in precedenza il sogno è diventato un brutto sogno ed io vi faccio salci dalle brutture, che sono tutte individuali. Altrimenti dovrei dirvi di chi ha scroccato il pranzo, di chi ha raccontato fantapalle da fare invidia a quel napoletano della barzelletta-confronto con l'americano ed il francese, chi si è preparato discorsi e sproloqui in tutte le salse e via di questo passo. Ma lasciamo perdere, è un sogno dopo tutto... perciò...

A Schuete, bella, limpida, pulita, ordinata, silenziosa, tranquilla, non troviamo un vigile che è u-no solo che bighehloni nelle strade o si gratti in una garitta.

«Scusi, bitte, ma qui i vigili, polizi, non esistono, kaputt? chiedo ad un frettoloso passante. E lui di rimando: «Vicicli? Cosa essere vicicli? Noi niente vicicli in Germania». Cosa da pazzi!! Se l'avessi saputo...

Ove pur emersero le capacità di Pierfrancesco fu nello sport. A Lui si deve il Trofeo di basket «Bebè Rodia», onorato dalla partecipazione di squadre nazionali.

Del suo proficuo operato S. Marco, che lo sentiva in sé spiritualmente, ne gioiva.

Altro non aggiungo. Tacendo renderò maggiormente gloria alla sua memoria.

Giuseppe Ripa

La collaborazione è libera a tutti Si prega di far pervenire gli articoli entro il

20 di ogni mese

Direttore responsabile: — FILIPPO D'URSI

Autorità. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovene - Lungomare Tr. S.A.

Fantacronaca onirica di un viaggio gemellare

«No, voi no! Voi non potete lasciare il Paese, il Bel Paese che rimarrebbe orbo della vostra opera generosa ed altruistica! Così protestava a voce alta il finanziere-doganiero di servizio alla frontiera.

«Voi non potete abbandonare Cava e l'Italia. Siete troppo amati!».

Che bel sogno, sembra proprio vero!

E infatti due fra i migliori rappresentanti del Comunismo cavaese dovettero giurare e spergiurare che sarebbero tornati all'ovile ed alle greppie, altrimenti dalla frontiera non si sarebbero disincagliati; anche perché quei due, che normalmente se ne stanno dalla mattina alla sera nei corridoi del Comune, mi avevano trovato sul loro cammino un consigliere comunale-assistente in grado di far loro rinnovare le loro scudatissime carte d'identità...

«Italiani tarasci», ricordate? E arriviamo a Schuete. Però in precedenza il sogno è diventato un brutto sogno ed io vi faccio salci dalle brutture, che sono tutte individuali. Altrimenti dovrei dirvi di chi ha scroccato il pranzo, di chi ha raccontato fantapalle da fare invidia a quel napoletano della barzelletta-confronto con l'americano ed il francese, chi si è preparato discorsi e sproloqui in tutte le salse e via di questo passo. Ma lasciamo perdere, è un sogno dopo tutto... perciò...

A Schuete, bella, limpida, pulita, ordinata, silenziosa, tranquilla, non troviamo un vigile che è u-no solo che bighehloni nelle strade o si gratti in una garitta.

«Scusi, bitte, ma qui i vigili, polizi, non esistono, kaputt? chiedo ad un frettoloso passante. E lui di rimando: «Vicicli? Cosa essere vicicli? Noi niente vicicli in Germania». Cosa da pazzi!! Se l'avessi saputo...

rentino ed i virtuosismi elettici e le armonie pianistiche di Clara Santacroce Fusco... Solo, così possiamo rimediare alle paurose magre di qualche infiltrato... E già, perché non vi ho detto che all'interno della comitiva cavaese in sogno mi era parso di notare alcune presenze sabotatorie di un paio d'infiltrati: un cilen-tano non ancora cavaesizzato, nonostante le attente cure di "papà", ed un roccioso che solo "papà" sa tenere al guinzaglio.

Che cosa non ti combinano in sogno stai due! I cavaesi veri rossi dalla vergogna e loro manco per la testa a continuare nel festival delle idiozie...

Poi abbracci e baci fra Sindaci che in sogno sono tutti e due chiatti e belli, poi mangiate pantagrueliche alla faccia della schifosità italiana, poi milioni di lire o di marchi per Mamma Lucia, con la speranza che almeno una messa gliela facciano celebrare in suffragio, poi il commiato e la partenza. Ma quando il sogno sta per finire c'è la scena più bella ed edificante: mi giro e leggo: «Cava dei Tirreni platz!»

Mamma mia, il nome della mia Cava nel cuore della Ruhr! E allora capisco che, tutto sommato, il sacrificio di un viaggio tanto lungo e la presenza di certi personaggi sono valsi almeno ad impiantare una bandiera ed il nome di Cava al centro di una bella ed accogliente città tedesca. Tanto, penso fra me e me, gli uomini passano, Cava rimane... per fortuna!

Onofrio Ossiani

CERCASI

Rappresentante per vendita
Sacchi e Buste di plastica
telefonare (089) 461438

PASTANTONIO
amato
salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
capitali amministrati al 30.4.1984 Lit. 264.008.262.773
DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)
Filiali e sportelli:
Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.
TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

HISTORIA GLI ORATORI PRIVATI NELLA DIOCESI DI CAVA

di
ATTILIO DELLA PORTA

L' "Oratorio" è un edificio o un luogo sacro destinato, anziché all'uso di tutti i fedeli, a quello di un collegio, di una comunità, di una famiglia e di un privato.

La contrapposizione fra chiesa e oratorio comincia ad aversi quando, cessate le persecuzioni e diffusi il Cristianesimo, ai luoghi, in genere angusti, nei quali si erano svolti gli atti di culto nei primi secoli, si aggiungono ampi edifici esclusivamente delle sacre cerimonie.

Detta contrapposizione va però limitata al senso sostanziale, poiché era comune tanto il nome « ecclesia » quanto quello di « oratorium », anche se quest'ultima voce risponde più al concetto cristiano, poiché Cristo stesso chiamò « domus orationis » il luogo destinato al culto divino.

Con il risorgere della Chiesa, la voce oratorium, e non soltanto il suo concetto sostanziale, acquistò un significato di contrapposizione alla basilica ed alla « ecclesia » in considerazione della mole stessa degli edifici.

Gli « oratori » si distinguono in privati, semipubblici e pubblici.

In queste « noterelle » tratto di alcuni « oratori » privati sorti a Cava con la autorizzazione della Santa Sede, prima dell'andata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Difatti la Sede Apostolica è l'unica competente per tale concessione e l'indulto è la forma con la quale il privilegio viene conferito.

L'Oratorio privato della Famiglia Salvatore Di Mauro. Fu eretto dai fratelli Filippo, Salvatore, Bernardo, e sorelle Antonia, Anna, Maria, del fu Alfonso Di Mauro, il 6 dicembre 1881, come risulta dal Breve Apostolico, che — sotto la data sudindicata — si conserva presso la famiglia del sig. Salvatore Di Mauro.

L'erezione dell'oratorio fu concessa con l'autorizzazione pontificia e ad arbitrium Episcopii, in perpetuo.

L'indulto fu concesso ai sopranominati figli di Alfonso Di Mauro. In seguito, il 14 gennaio 1882, fu esteso alla moglie e ai figli dell'indultario Filippo Di Mauro, e il 12 dicembre 1900, alla genitrice degli indultari signora Margherita Apicella. L'indulto fu esteso inoltre al signor Vincenzo Lambiase, marito dell'indultaria signora Maria Di Mauro, il 9 maggio 1912.

Con rescritto del 18 dicembre 1882, fu concessa la facoltà della comunione a due domestiche.

Nell'indulto viene concessa la facoltà della celebrazione della Messa in tutti i giorni, eccettuati solo i giorni di Natale e di Pasqua (rescritto del 12.12.1900).

Più tardi, con rescritto del 18 dicembre 1911, si ottiene il privilegio della celebrazione delle tre Messe di Natale, a mezzanotte, con la distribuzione della Eucari-

stia, tanto, ad quinquagesimo . . .

Nel pio « oratorio » si poteva officiare la pia pratica della Via Crucis per guadagnare le indulgenze annesse al devoto esercizio. Le « stazioni » della Via Crucis furono installate, con licenza della Curia di Cava, nel 1903, 10 luglio, dal Superiore dei PP. Francescani.

L'oratorio « fu visitato dal vescovo Izzo, il 19 luglio 1898, come si rileva dal Breve pontificio.

L'oratorio « si trovava in camera appartata, abbastanza decente. Serviva di « passaggio » a due altre stanze, ma non era adibito ad altro uso domestico. Al di sopra della stanza dell'« oratorio » vi era un'altra

stanza: era la sala da pranzo dell'appartamento superiore.

Le pareti dell'oratorio erano pulite e decenti, il pavimento era « battuto » senza mattoni.

Presso l'altare, oltre il quadro principale, vi erano quelli del S. Cuore di Gesù, di Maria, di S. Giuseppe, di S. Anna: tutti di carta. L'altare era dedicato alla Vergine di Pompei, la cui immagine era in olografia. L'altare era di legno con predella di legno. Non vi era baldacchino perché l'altare era incassato in un armadio. Al centro della mensa dell'altare vi era la pietra consacrata, in forma quadrata: era ben conservata.

L'oratorio era ben tenuto: la famiglia vi aveva responsabilmente. Il cappellano era D. Gennaro Donnarumma. La celebrazione eucaristica, la preghiera, i sacri riti erano l'elemento di armonia di tutta la famiglia, che si ritrovava unita in tutte le circostanze liete e tristi; dalla partecipazione alla liturgia traeva la forza e il coraggio per adersi verso Dio e per realizzare il bene sociale. L'oratorio costituiva il centro della vita religiosa ed era il sacrario di tutte le aspirazioni e i desideri: il polo irradiatore dei santi ideali e delle benemerenze della famiglia Di Mauro.

(continua)

Attilio della Porta

Personale di Pasquale e Vincenzo Vales

E' stata inaugurata, nei locali dell'AAS di Salerno, la prima personale dei pittori Pasquale e Vincenzo Vales, alla presenza del Sindaco di Salerno dr. Anicillo Salzano e dell'Ass. sig.ra Giovanna Ancona Niglio, che ha fatto da madrina, nonché di un folto e qualificato pubblico. Nel corso della cerimonia è stata conferita un'artistica targa dalla Fondazione Internazionale Enrico Fermi all'artista Pasquale, che ha voluto ricambiare col pregevole dono di una tela raffigurante lo "Strillone" (che da notizia dei mondiali di calcio così fortunati per l'Italia).

La pittura di Vales Pasquale si avvale di un cro-

matismo dai toni semplici, da vita, con successo, a paesaggi e figure di pescatori. Balzano agli occhi scuri di marine, fiori, scene rustiche, stradette: giganteggia Salerno, col suo mare, i caratteristici vicoli, le chiese antiche che parlano di una storia gloriosa ormai passata. L'eco di un'età mai dimenticata, che rivive nella pittura di Pasquale Vales, nelle suggestioni dei colori corposi e festosi, nella veridicità della sua rappresentazione.

Diversa la tecnica del figlio Enzo, che ricorre alla grafica per tratteggiare le case, le figure di povera gente, così espressive nel tratto sfumato e, a volte, violento. Ecco il Pulcinella,

un personaggio che si umanizza smarrendo il suo caratteristico significato di maschera napoletana; le Metetrici, con accanto un gatto, unico compagno di una solitudine forzata, sullo sfondo un campanile, felice accostamento di sacro e profano.

L'occhio vago di opera in opera e tra l'altro si sofferma compiaciuto sui Pensionati, Meditazione, Attesa o sull'Indovino, ove è visibile una ricerca puntigliosa che felicemente appoggia alle sponde di un realismo sorprendente, che, di tanto in tanto, lascia trasparire un'alme di sarcasmo.

M. Alfonsina Accarino

LOVE STORY

I tuoi occhi danzavano intorno al mio viso, tentavano di intercettare lo sguardo di imbrigliarlo nel cielo azzurro, terso come il tuo sorriso si schiudeva un po' bruciato e un po' incerto; a volte pareva volessi fermare per agganciare il mio con parole che, puntualmente, non venivano pronunciate. La tua mano indagava sulla maniglia della portiera, sol un poco, poi l'apriva decisa. Un rapido movimento e salivi sull'auto. Un lento avviarsi del motore, un rombo cadenzato che somigliava ad una cantilena un po' dolce un po' malinconica . . . Ti allontanavi . . . Mi accorgevo che i tuoi occhi mi seguivano attraverso lo specchietto retrovisore finché non vedevano scomparire la mia figura.

I nostri incontri erano fugaci. Un saluto, qualche parola scambiata per cortesia, una stretta di mano nei giorni di festa. Capitava pure che ci fermassimo a chiacchiere del più e del meno. Mai della nostra vita. Tu rimanevi lì, sotto gli alberi del viale, pensieroso. Io continuavo a mia passeggiata, un po' turbata, e non riuscivo a spiegarmi il perché del mio stato d'animo. Forse ero troppo impegnata nelle mie cose per soffermarmi ad analizzarlo. Di tanto in tanto un desiderio inconfessato, che avvertivo confusamente condiviso da te, di prolungare quelle soste occasionali. Così mi pareva dal battere impercettibile dei tuoi occhi, quando alla tua domanda, rispondevo che mi attendevano gli amici. Vi leggevo una curiosità morbosa, vi sorridevo.

Nel pomeriggio la solita passeggiata nel quartiere. Ero innamorata del mio rione, delle sue voci, dei suoi colori. Mi piaceva cospirare i palazzi addossati l'uno all'altro, incantarmi nella verde della campana, distendere ogni pensiero al suono della campana. La chiesa, moderna, simile ad una lanterna, mi accoglieva in un abbraccio di pace e di serenità. Gustavo le voci dei fanciulli, i richiami delle mamme e mi sorridevo a giocare anch'io, felice di vivere un'età non più mia che mi apparteneva nel ricordo.

La mia estate trascorreva così, tra corolle di cristallo impalpabili, fazzoletti verdi, sensazioni e pensieri. Poi i tuoi passi si accompagnavano ai miei. Li incontravo per caso o li intercettavano con premeditazione. Li avvertivo sul selciato, sonori, sicuri, caparbi. I nostri volti si atteggiavano al sorriso, consuevoli cospiratori di Cupido.

Le nostre parole girovagavano nell'aria serena, appena appena azzurrata dalle prime ombre, o restavano sospese, timorose di ordine trame vitali . . . I nostri cuori tacevano per paura di dire troppo o troppo poco. Accade improvvisamente.

Renato Agost

te. Era scritto su quella pagina che soltanto chi ama può leggere. Doveva accadere. Eri il mio uomo. La mia forza. La mia serenità. I momenti trascorsi insieme volavano, le ore galoppavano. Mai troppo lungo il giorno. Mai tanto odiato il tempo. Eri la mia estate, desideravo fossi il mio anno, la mia vita. Il nostro pensiero non osava calicare il limite della giornata, fe- dele seguace del carpe diem. L'ora era troppo fugace. « Non chiedere, o Leuconoe, ciò che gli dei ti hanno riservato... ». Bisognava vivere l'attimo, ubriacarsi del presente. Il futuro era un dio infido, incomprensibile, inafferrabile.

Le tue carezze riuscivano ad addolcire i momenti di angustia, di malinconia. I tuoi baci diradavano la tri-

Follia d'amore

Il tempo ricama ragnatele sulla rosa non più aperta alla rugiada. Rifiuta ogni aggancio il pensiero, per smarrirsi nel sogno. Ed il cuore non ha che croci illagimate su cui scandire i battiti della solitudine. A.M.A.

stezza, lenivano l'ansia. Io ho amato tutto di te. Ti ho aperto il cuore. Ti ho sorriso e scritto amore nella sabbia dove l'onda assidua lascia la sua orma; ti ho sorriso e vergato amore su fogli ove per sempre è custodito il segreto del sogno; ti ho sorriso e sparso amore sul tuo corpo che è in intima unione col mio; ti ho sorriso e impresso amore nel tuo pensiero, ove eterno resterà scolpito il mio nome. E così sarò. « Ho ingannato la morte » mi dicevi. E mi stringevi in un amplesso struggente, come per allon-

Raccontato di M. ALFONSINA ACCARINO

tanare un fantasma che tu solo vedevi sorgerti accanto. Le tue parole raccontavano una vita monotona, punteggiata da continue insoddisfazioni, priva di affetto, di dolcezza, di dialogo; una vita che scorreva alla insegna della noia, della rassegnazione. « Tu sei la mia luce - così sussurravi e ti perdevi nel fulgido bagliore dei miei occhi - Sei l'anima della mia vita. Il mio soffio vitale ». Mi abbracciavi e ti consolavi nella carezza del nostro amore, che fuggiva la paura dell'inconoscibile.

Noi di questo abbiamo vissuto. L'attesa non era stata vana. Ci eravamo incontrati, finalmente. La realtà s'intesseva di sogno. Il sogno s'impastava di realtà.

Ed il tempo non aveva più alcun valore. Ed il timore dell'inconoscibile scemava per incanto. « Finché tu vivi, io vivrò » mi dicevi, guardandomi con tenerezza ed affetto immenso - « Sei e sarai mia ». E' stupendo avere la consapevolezza di ciò che si è per un altro al di là di ogni dubbio o incertezza. Io sapevo che tu appartenevi. Sapevo che nulla e nessuno avrebbe potuto scuotere questa certezza, distruggere questa realtà.

Noi eravamo due creature malate di amore, un amore destinato a non estinguersi mai, noi sfuggivamo alle regole dei mortali...

C'era fine per tutto ciò che è contingente... I nostri passi non più risuonarono all'unisono, le nostre parole non più intercetteranno l'altro. I nostri sguardi non più s'illumineranno di speranza. Ma non ci sarà mai la fine dell'affetto che ci ha legati. Fino a quando ci sarà un alito, un pensiero, uno sguardo vitale. Tu sarai nel mio cuore. Io sarò nel tuo. Al sicuro del vento della vita. Non devo interrogare gli dei. So ciò che è scritto nel mio destino. « Fino alla fine ed oltre ».

A PÆSTUM dal 1° al 10 OTTOBRE PROSSIMO IL 1° TROFEO ITALIA E FIERA MERCATO

Non si è ancora spenta l'eco del successo ottenuto dalla manifestazione canora « L'ombrello d'oro » svoltasi ad Eboli nel giugno scorso che l'infaticabile, audace e generoso Nicola Cinnolo, Patron magnifico, è nuovamente a lavoro e organizza ed allestisce una altra grossa manifestazione che, stando alle premesse, dovrebbe risultare di notevole interesse artistico.

Infatti, organizzato dalla Nuova Cinefilm di Milano e con il patrocinio del Comune di Capaccio, il Primo Trofeo Italia si svolgerà in concomitanza con la Fiera Mercato, una Campionaria quest'ultima di esposizione e vendita aperta a tutti i settori dell'industria e del commercio.

Alla manifestazione canora che avrà per scenario impareggiabile la grandiosità monumentale degli scavi archeologici di Paestum prenderanno parte 36 cantanti (sei per ogni serata) dei quali solo due accenderanno alla serata finale.

Nel corso di ogni serata, ciascun cantante potrà presentare due canzoni: il successo estivo e la proposta invernale, ma la votazione sarà effettuata solo sul brano estivo. La scelta delle canzoni come quella dei cantanti finalisti sarà operata

da una giuria popolare, composta preferibilmente da conduttori di emittenti radio/te private, con l'assistenza di funzionari dell'Intendenza di Finanza e di notai. Dei 36 cantanti che concorreranno in questa manifestazione, come poc'anzi detto, soltanto 12, nell'arco delle sei giornate canore, accenderanno alla finalissima del 10 ottobre e ad essi andranno consistenti premi: 10 milioni al 1° classificato, 6 al secondo e 3 milioni, infine al 3° classificato.

Premi di consolazione di lire 500 mila andranno pure agli altri finalisti. L'intera competizione sarà ripresa e trasmessa dalla più nota ed importanti emittenti televisive, su tutto l'ambito del territorio nazionale.

Il cast canoro è di quanto meglio offra la « piazza » in questo momento. Infatti saranno presenti: Christian, Giovanni, Fausto Leali, I Canaleanti, Ricchi e Poveri, Gianni Morandi, Matia Bona, Toto Cotugno, Little Tony, I Nuovi Angeli, Albano e Romina, Iva Zanicchi, Eduardo Vinello, Pino d'Angio e tanti altri.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

Numerosi saranno pure gli ospiti del mondo dello spettacolo e del cinema: Ilona Staller (meglio conosciuta come Cicciolina), Anna Mazzamuro, Barbara Bouchet ed altri ancora.

La nota più degna di rilievo è di questo ne siamo veramente lieti, è che infine, per la presentazione e la conduzione dell'importante nota vedetta del mondo dello spettacolo e della tv. Appuntamento ad ottobre, dunque, nella cornice suggestiva dei templi di Paestum, per vivere e godersi un indimenticabile spettacolo.

Renato Agost

personale lusinghiero successo.

Quello del Primo Trofeo Italia, è un meritato riconoscimento alle sue indubbie qualità artistiche nonché, peraltro, ai suoi innumerevoli sacrifici ed impegno che ha profuso sempre nell'arte cosa che ha caratterizzato la sua lunga carriera.

Al 1° Trofeo Italia il Senatore sarà affiancato da una nota vedetta del mondo dello spettacolo e della tv.

Appuntamento ad ottobre, dunque, nella cornice suggestiva dei templi di Paestum, per vivere e godersi un indimenticabile spettacolo.

Renato Agost

La mia estate trascorreva così, tra corolle di cristallo impalpabili, fazzoletti verdi, sensazioni e pensieri. Poi i tuoi passi si accompagnavano ai miei. Li incontravo per caso o li intercettavano con premeditazione. Li avvertivo sul selciato, sonori, sicuri, caparbi. I nostri volti si atteggiavano al sorriso, consuevoli cospiratori di Cupido.

Le nostre parole girovagavano nell'aria serena, appena appena azzurrata dalle prime ombre, o restavano sospese, timorose di ordine trame vitali . . . I nostri cuori tacevano per paura di dire troppo o troppo poco. Accade improvvisamente.

Saliamo insieme!

Amici: saliamo insieme, per lo stesso sentiero, un sentiero sassoso e duro, un sentiero sicuro. Amici: non possiamo salire da soli, un piccolo gruppo « privilegiato ». E' il mondo intero che deve salire, e noi dobbiamo aiutarlo, senza aspettare d'essere trascinati o spinti. Sì, è il mondo intero che dobbiamo « assumere »; è ai confini del mondo che deve giungere il nostro amore.

I nostri interventi d'ogni tipo devono riguardare tutti gli uomini. Il Vangelo di Cristo deve liberare ogni uomo: è necessario, è fatto per questo. Nulla deve resistere alla freschezza ed all'intensità del nostro amore.

Louis J. Lebrer




Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO » SERVIZIO NOTTURNO

VENDONSI

in CAVA - Via Michele Benincasa

2 APPARTAMENTI

al IV piano rispettivamente di vani catastali 6,50 e 5,50 termosifoni ed ascensore.

Telefonare 464360 - 466336



Radio Nova Campania 95.600 MHz 84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa) Via Angrisani, 10-12 - ☎ (089) 46.13.81

Cilento - Archeologia e miti

Una interpretazione dell'episodio di Palinuro

In un documento dello studioso Giovanni Mazzeo l'ipotesi sul viaggio di Enea dalla Sicilia a Cuma - Una descrizione meravigliosa, perfetta

L'archeologia e i miti sono di emoda nel Cilento, in qualsiasi stagione e tempo. La prima tiene maggiormente a Paestum e Velia, integrandosi con l'epica dell'estate e con le preoccupazioni dei locali per questioni amministrative; ora una parolina, in merito, l'ha anche S. Marco di Castellabate, dopo la scoperta di una necropoli dell'età imperiale romana (I-II sec. d. C.): dal maggio 1983 ad oggi sono state recuperate 46 tombe. Gli scavi riprenderanno quanto prima sempre sotto la direzione della Sovrintendenza Archeologica di Salerno.

I miti vengono, immancabilmente, rispolverati dalle Valli del silenzio da coloro che tengono a far sapere che qui, nel Cilento, la storia del suo sviluppo è legata anche alle vicende omeriche e virgiliane.

Una sua tutta capeggiata sulle alture: quella del nocchiere di Enea, sulla cui fine sorge un dubbio leggendario una NOTA dello studioso Giovanni Mazzeo di Marina di Camerota. Redatta alcuni anni fa è sempre di... attualità. Eccone il contenuto:

«Le coste del Cilento, ad iniziare dal Golfo di Policastro e proseguendo verso Marina di Camerota, Palinuro ed oltre, dovettero apparire meravigliose agli autentici navigatori fenici e

greci. Il profilo della scogliera, ora alta e orrida, ora sinuosa e dolce, con le rovine di trionfanti colline boschive, col pirona la fantasia di quei solitari marinai che, per commercio o per ventura, risallavano il Mar Tirreno. Non a caso Virgilio pose i luoghi della sua vicenda di Palinuro nel tratto compreso tra l'attuale Marina di Camerota e il Capo Palinuro».

Dopo questa chiara INTRODUZIONE va avanti dicendo: «Immaginiamo che alla caduta del prospero vento che aveva sospinto le sue navi dalla Sicilia, Enea abbia approfittato delle moderate e fresche brezze notturne che, attraverso le valli, soffiavano da terra verso il mare aperto. Enea viaggiava verso Cuma, sua prossima meta».

Per chi anche oggi percorre, con mezzi veloci, quel tratto di mare parallelo alla morbida e dorata spiaggia del Mingardo, ubiagata a levante dal fiume omonimo in territorio del Comune di Camerota, sa per esperienza che la monotonia del profilo della lunga linea di sabbia, appena ravvivata da un dorsale collinoso, è tale da indurre alla meditazione e al sonno.

Non vi è, pertanto, da stupirsi se anche Palinuro (il nocchiere di Enea), pur adducendo alle lunghe ed estenuanti veglie notturne, ab-

bia, ad un certo punto, ceduto alla volontà di Morfeo e sia caduto malamente in acqua».

Citando l'Encide l'avv. Mazzeo continua il suo discorso scrivendo: «Ne gli valse gridar aita... per cui vi è da dire che Palinuro, miseramente affogato, sia stato gettato sulla spiaggia del Mingardo. Enea si accorse che la nave di guida era scema e di timone solo quando si trovò all'altezza degli scogli delle Sirene che, secondo i commenti critici, sarebbero gli attuali isolotti dei «Galli» sulla Costiera Amalfitana.

VAGAR PER MARI

«Ma registriamo i stemmi»

Per iniziativa della Camera di Commercio

Nel quadro delle attività promozionali, intese a favorire lo sviluppo della industria salernitana e la commercializzazione dei prodotti provinciali, la Camera di Commercio di Salerno ha in corso di organizzare la partecipazione alla 19ª Esposizione Internazionale delle attrezzature per il Commercio ed il Turismo, che si svolgerà a Milano dal 27 al 31 ottobre p.v..

La rassegna richiama annualmente l'interesse di tutti gli operatori economici del commercio e dell'ospitalità, nazionali ed esteri, in quanto offre loro le più ampie possibilità di scelta non solo in materia di attrezzature, ma in particolare per gli approvvigionamenti dei generi alimentari, compresi i vini e le bevande.

Nel corso della manifestazione sarà organizzata una «giornata salernitana» dedicata alla degustazione dei prodotti tipici salernitani, con particolare riguardo a quelli dell'industria casearia, vinicola e delle conserve alimentari.

Le adesioni all'iniziativa dovranno pervenire alla Camera di Commercio, Via Roma, 29 - Salerno Ufficio Mostre e Fiere - entro e non oltre il 30 settembre p.v., unitamente ad una campionatura di prodotti ed un congruo quantitativo di materiale pubblicitario da offrire nel corso della esposizione.

Per informazioni gli operatori economici interessati potranno rivolgersi alla Camera di Commercio telefonando ai numeri: 089/224777 o 089/321301.

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

più della navigazione dalla Sicilia (Sagasta) fino a Cuma. Enea parte dalla Sicilia, è a presumersi, ai primi chiarori dell'alba con le sue quattro navi, dopo che tutte le altre erano state incendiate dalle donne troiane, esasperate di tanto vagare per mari... Si era nella stagione propizia alla navigazione (presumibilmente d'estate) e approfittando di un gagliardo scirocco «l'austro» i legni di Enea si trovarono, annottando, sulle Coste Lucane-Calabre.

Era l'umida notte a mezzo il cerchio del cielo salita allorché Palinuro cadde in mare all'altezza della localita che poi doveva portare il suo nome. Dalla Sicilia a Palinuro si erano impiegate 19 ore.

A tal punto l'autore della NOTA si chiede: «Poiché Enea si accorse della scomparsa del suo timoniere soltanto all'altezza degli Scogli delle Sirene come fece a stabilire che egli sia precipitato proprio dov'è attualmente il Capo Palinuro e non, ammettiamo, Punta Licosa? A meno che non si debba supporre che gli Scogli delle Sirene siano propriamente quei due isolotti, l'uno a levante e l'altro a ponente («Il coniglio»), del fiume Mingardo, quest'ultimo di fronte alla spiaggia della Molpa, notoriamente un ossario antichissimo».

Volendo dare un volto a questa sua prospettiva l'ipotesi Giovanni Mazzeo, sogge: «E' una congettura che viene avvalorata dal fatto che la nave di Enea non poteva andare senza nocchiere da Palinuro alla Costa Amalfitana, anche volendo consentire alla finzione poetica».

Nel chiudere questa sua descrizione, perfetta e dicitura anche bellissima, l'avv. Mazzeo attesta che «altri meglio di lui possono precisare l'itinerario di Enea da Sagasta (in Sicilia) a Cuma».

Ecco perché il suo scritto rimane ancora valido; ecco perché il suo invito agli studiosi di classico-letteratura, ad intervenire con documentate puntualizzazioni ed osservazioni sulla celebrata «eroica»... resta immutabile in piedi, più che mai vivo ed interessante.

Giuseppe Ripa

Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO & MANNARA
S. n. c.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate **465510**
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

I Giovani negli anni '80

I Giovani: ambasciatori di Pace

In questa nostra epoca di incessanti fiammate di violenza, i nostri giovani hanno capito che per passare da una situazione caotica e violenta ad una più umana, necessaria è una sforzo comune per addivenire ad una cultura della riconciliazione con la società attraverso la disponibilità al dialogo continuo e sincero con gli altri, abbandonando per sempre la cultura dell'egoismo che solitamente va contro quella della società, auspicando, infine, quella coabitazione pacifica di tutti gli uomini senza ipocrisia e senza menzogne; in sostanza essi intendono approdare a quella cultura della pace in tutta la sua prorompente attualità che ritrova la sua forza nella ricerca della Verità.

L'insopprimibile desiderio di pace oggi è avvertito più che mai, ce lo dimostra una indagine della Doxa, compiuta lo scorso anno, che ha rivelato che

gli arsenali mondiali per distruggere la maggior parte delle grandi città del mondo; è proprio questa grande paura che, ad un certo punto, ha reso i nostri giovani più consapevoli della gravità del momento e li ha spinti nella loro veste di Esseri pensanti alla sensibilizzazione degli altri meno forse attenti ai problemi più o meno gravi che angustiano la umanità.

A parte la distruzione totale di interi agglomerati urbani «Le sofferenze della popolazione sopravvissuta sarebbero senza confronto. Le comunicazioni, l'approvvigionamento alimentare e di acqua sarebbero completamente interrotti. Non si potrebbe, nei primi giorni, avventurarsi fuori dagli edifici per recare soccorsi, senza rischi di radiazioni mortali. La disgregazione sociale dopo un simile attacco sarebbe immaginabile...». Forse è soprattutto per questo che i movimenti giovanili per la pace letteralmente pullulano in Italia

Articolo del Dr. Giuseppe Albanese

a favore della pace nel mondo sono pervenute circa l'ottanta per cento delle risposte ed ha evidenziato che fra tutti i valori ritenuti degni di essere conservati e difesi, l'aspirazione alla pace, eterno ideale dell'uomo, è senz'altro la più diffusa. Ma i nostri giovani, da parte loro, hanno bene inteso che il modo più idoneo per evitare il temuto olocausto atomico è il disarmo di tutti gli «States» e a tal fine vanno servendosi di tutti i mezzi a disposizione comprese le oceaniche dimostrazioni, pur di percorrere tutte le strade che portano alla pace, con serietà, spirito di abnegazione, illuminati, in gran parte, dalla Fede cristiana.

Essi si battono per la non-violenza-attiva dimostrando con l'esempio, agli altri, quanto, siano pericolose ed immorali tutte le installazioni dei missili che si susseguono nel mondo civile, consapevoli altresì del messaggio evangelico: «Se vuoi la pace, prepara la pace».

Pullulano così tra i nostri giovani Comitati per la pace, sia d'ispirazione cristiana che di matrice laica, che si prefiggono lo scopo di educare chiunque ne abbia bisogno, alla strategia della pace, della fraternità, del dialogo, predicando, infine che uno dei valori assoluti dell'umanità, come valore primario, è la pace.

Questi giovani anni '80 che certamente non esitano a mettere parte del loro tempo a disposizione della cultura alternativa ispirata al Vangelo ed arricchita dagli esempi dei non violenti e dalle testimonianze degli uomini di Fede contestano quella cultura di pochi, praticata a Comiso che è cultura di violenza, di strapotenza nucleare, disprezzo del parere della gente. Nel perseguimento del loro ideale pacifista, i nostri giovani hanno, da tempo, capito che la pace è una conquista raggiungibile solo quando una completa fiducia reciproca regna sovrana tra la gente. Forse nella millenaria storia del genere umano non si è mai parlato di pace come nei nostri giorni che alimentano situazioni pregne di odio e di violenza, parlano, spese volte, un linguaggio che è quello della vendetta e della rappresaglia, e nel corso dei quali vengono incoraggiati organizzazioni impegnate nella violenza ad ogni livello.

S.S. Paolo VI servendo al Cardinale Conway nel marzo del 1972 ebbe a dire: «Ciascuno deve fare la sua parte. Gli ostacoli che esistono sulla strada della Giustizia vanno rimossi: ostacoli quali la mancanza di equità civile, la discriminazione sociale e politica, e i malintesi tra individui e tra i gruppi».

Deve esserci un mutuo e costante rispetto per gli altri: per le loro persone, i loro diritti e le loro legittime aspirazioni».

La espressione riportata costituisce tutto un programma che i giovani al fine di raggiungere il loro ideale pacifista, devono poter e saper portare a compimento, operando, senza distinzioni, in tutti gli strati della società e ad ogni livello, altrimenti, sono essi per primi a saperlo, il loro intendimento per quanto nobile ed alto, sarà vanificato da un impegno troppo isolato e forse eccessivamente fragile per pervenire a quelle altitudini in vetta alle quali alberga l'ideale supremo della pace. Non a caso, in occasione della Giornata della Pace, del 1° Gennaio 1980 fu scelto quale tema: «La Verità è forza della pace», lo si sa, la menzogna conduce inevitabilmente verso la violenza, il disprezzo della Verità, a mezzo accuse infondate contro l'avversario, perfide insinuazioni e manipolazioni delle informazioni. Ma affinché i giovani diventino dei veri operatori di pace è indispensabile che siano educati ad essa sin dalla più tenera età, sin dalla loro frequenza scolastica tra i banchi della scuola primaria per farne buon uso prima su se stessi e poi per ritrovare negli altri il necessario punto di riferimento.

Ma oggi, a parere di molti, non c'è tempo da perdere; leggiamo che basterebbe il lancio di solo duecento delle cinquantamila bombe nucleari esistenti ne-

e nel mondo e vanno realizzandosi con giornate di mobilitazione per la pace ed il disarmo, indette nelle occasioni più gravi e nei momenti di grande tensione internazionale. Ma le decine di movimenti per la pace che hanno vita un po' in tutti i centri periferici d'Italia sono accomunati dal disagio diffuso in tutta l'Europa, in gruppi spontanei essi partono per Comiso e fanno il sit-in cantando «Azzurro» e «Vamos a la Playa» facendo intendere all'attento pubblico che il 95% dei pacifisti militanti è contro le superpotenze condannando a destra ed a sinistra. Questi giovani impegnati come sono nella pratica della non-violenza si sono ormai lasciati dietro il tunnel degli «Anni di piombo» del precedente decennio ed organizzano convegni confrontandosi sui temi della pace e del disarmo allo scopo di impedire, in ogni modo, la installazione degli euromissili.

Questi nostri giovani, a volte, pacifisti di professione e marciatori proventi, si battono contro la filosofia della guerra, servono la causa della pace con i loro discorsi di pace, vanno proponendosi non una fine della guerra, ma la fine di tutte le guerre, sono contro la distorsione della Verità ed arrivano perfino a fornire le coordinate storiche del mondo in cui viviamo, nel quale l'era Gutenberg cede il passo all'era elettronica. Un principio è andato da tempo ormai affermandosi nel Diritto internazionale ed è quello della coesistenza pacifica ed è su di esso che va ancorandosi la nave della pace mondiale; questo i nostri giovani lo hanno inteso, e condividono anche la opinione che la guerra ha cessato di essere un mezzo per risolvere i conflitti internazionali ed hanno quale punto di riferimento ineludibile la Carta delle Nazioni Unite che rimane, in tal campo, il primo documento del nuovo Diritto internazionale.

Dobbiamo riconoscere che se non ci fossero i nostri giovani a dimostrare con l'esempio, con il sacrificio e l'abnegazione personale, i reiterati appelli alla pace e gli stessi ideali pacifisti tanto attuali e di moda, rischierebbero di risultare derisori e del tutto utopistici e bisogna ammetterlo senza un adeguato apporto di quell'amore che i giovani portano alla comunità dei cittadini non è possibile avere pace, né perseguire i principi del pacifismo; i nostri giovani, alla fine fine, vanno materializzando, con l'eloquenza dei fatti, tutto quanto si grida e si predica dai Mass-Media, in nome e per conto della pace nel mondo, come del resto hanno sempre saputo fare, per il passato, battendosi per quegli ideali che essi sapevano grandi ed imperituri. Per questo, noi tutti, giovani e meno giovani, dovremmo dimostrare agli innumerevoli gruppi di giovani pacifisti tutta la gratitudine e la nostra umana solidarietà di persone direttamente interessate alle loro battaglie pacifiste ingaggiate contro l'odio che, mai come oggi, avvolge i rapporti sociali, intacca le basi della comunità civile, divide le famiglie, amareggia i rapporti di lavoro con le inevitabili gravi ripercussioni proprio su tutti i giovani.

Nell'augurare ai nostri giovani di vivere in Verità e con responsabilità, sottoponiamo alla loro attenzione quanto il Papa Benedetto XV ebbe a consacrare in un'enciclica sul tema della pace nel mondo subito dopo la fine della prima guerra mondiale, affinché essi sappiano essere partecipi delle grandi decisioni nel mondo di domani e non dimentichino che la Provvidenza, nel suo sconfinato amore per tutta la comunità dei cittadini, non li abbandonerà perché, sappiamo, spinge tutti gli uomini lungo il sentiero della pace per superare situazioni di ingiustizia allo scopo di intraprendere un vero cammino di fraternità universale: Ecco la Pace, questo magnifico dono di Dio che, come dice sant'Agostino, «è tra i beni passeggeri della terra il più dolce di cui si possa parlare, il più desiderabile che si possa bramare, il migliore che si possa trovare».

CRESCE L'A.V.O. A CAVA DE' TIRRENI

Lunedì 10 settembre alle ore 18,30, nel Salone degli incontri del Palazzo Vesco-vile, al termine della celebrazione liturgica, il nostro Vescovo, Mons. Ferdinando l'Alatucci, ha benedetto e consegnato i distintivi dell'A.V.O. a ventotto nuovi volontari ospedalieri.

I nuovi aderenti all'associazione avevano precedentemente preso parte ad un corso di preparazione caratterizzato da incontri tenuti da alcuni medici specialisti del nostro Ospedale civile.

Nel corso di questi incontri è stato pure fatto cenno alla psicologia del malato e le lezioni sono state animate da interventi di volontari che avevano già acquisito una certa esperienza di servizio presso l'ospedale stesso.

L'esperienza del volontariato ospedaliero a Cava è nata tre anni fa, quando la signora Angela Nenna in Avigliano, entusiasta degli alti scopi dell'associazione, dopo aver lei stessa per prima partecipato ad un corso dell'A.V.O. di Napoli, ha organizzato il primo corso di volontariato ospedaliero nella nostra città da cui sono venuti fuori ben trenta volontari. Questi da più di un anno dedicano gratuitamente un po' del loro tempo al servizio dei malati dell'Ospedale civile di Cava.

L'A.V.O., Associazione Volontari Ospedalieri, una associazione apolitica e confessionale, ha ormai dieci anni di vita. E' nata, in-

fatti, nel 1974 ad opera di un medico milanese, il prof. Erminio Longhini e oggi conta circa diecimila aderenti diffusi in più di cinquanta associazioni locali presenti quasi in tutte le regioni d'Italia. Era giusto, quindi, che anche Cava si schierasse a fianco degli altri paesi in questa opera umanitaria.

Questi novelli samaritani si occupano dei malati facendo loro compagnia, aiutandoli nei movimenti e negli spostamenti o imbeccandoli quando non sono in grado di farlo da soli e non sono vegliati da parenti. I volontari insomma si occupano del malato come persona non cercando in nessun caso di sostituirsi a medici e infermieri, ma semmai affiancandosi ad essi in un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione.

L'apporto dei volontari ospedalieri può sembrare a volte molto modesto, limitato all'offerta di amicizia e di disponibilità ad ascoltare o di una semplice stretta di mano, ma diventa grande se si pensa che questi rinunciano ad una parte di tempo libero per incontrare persone sconosciute, spinte solo dall'intento di umanizzare delle strutture che, pur se efficienti, potrebbero rischiare di trascurare le esigenze del malato in quanto persona e perciò desiderosa, specie in questo periodo della sua vita, di affetto, comprensione, solidarietà.

Carla Pappalardo

In difesa delle bestie

Gentile avvocato, è stato con vero piacere che ho letto, sul PUNGOLO l'articolo inerente alle povere bestie uccise e gettate nella spazzatura, a Milano in occasione delle ferie estive. Si tratta purtroppo di episodi che si ripetono ogni anno, sempre più frequentemente senza che nessuno cerchi, non dico di evitarli, ma almeno di limitarli il più possibile. E a poco a poco sta diventando quasi una macabra tradizione popolare.

Tutto questo innanzitutto perché (l'uomo, o almeno alcuni uomini), considerando gli animali degli oggetti e non degli esseri viventi, meno intelligenti, ma sostanzialmente simili a noi, come giustamente diceva l'autore dell'articolo, che io pur non conoscendo di persona stimo moltissimo. Poi purtroppo perché mancano dei cani in cui, una persona magari anche a pagamento, può lasciare un animale per un certo tempo.

—Ed infine, per un motivo molto più importante di cui, penso sia ora che si cominci a parlare una buona volta: quello di vietare l'accesso ai cani ed agli altri animali, nei locali pubblici.

Tuttavia, prima di trattare quest'argomento vorrei dire quattro parole a chi possiede degli animali, e non può portarli dietro durante le ferie: se si tratta di pesciolini, potete anche buttarli, come ho fatto tante volte io in una vasca dei giardini pubblici. Se si tratta di gatti, lasciati pure davanti all'uscio; traverano sempre il modo di arrangiarsi. Se si tratta di criceti, cavie, scoiattoli ecc., potete anche lasciarli in aperta campagna; difficilmente moriranno di fame o di sete. L'unico inconveniente purtroppo sopraggiunge quando si tratta di un cane... ma anche in questo caso, al limite è preferibile sempre abbandonarlo vivo piuttosto che sopprimerlo: non è altro vivo ha sempre qualche speranza...

Ed ora vorrei dire quattro parole, riguardo al fatto di vietare l'accesso ai cani, in particolare ed agli animali in genere, nei locali pubblici. Non si tratta né di igienismo né di pulizia o di garanzia di tranquillità verso le persone. Il cane e gli altri animali a noi più vicini, non sono degli appesanti, o se degli ammassi di uranio: un elemento radioattivo che può anche causare la morte, e neppure belve feroci che azzannano chiunque senza ragione.

Fino a pochi decenni fa, i migliori signori uscivano a spasso col loro cagnolino, si sedevano presso i tavolini dei migliori caffè, entravano negli alberghi di lusso e nessuno pensava di dire loro mezza parola. Allora tenere un cane era una forma di lusso. Oggi è un disonore.

Fino a poco tempo fa, i cavalli che trainavano le carrette e le carrozze, depositavano i loro bravi escrementi, nei punti più centrali delle città, senza che nessuno dicesse nulla, o rimanesse danneggiato per questo. Ed anche fuori dalle terrazze, c'era chi teneva dei polli.

Oggi tutte queste cose che sono dimenticate e siamo arrivati al punto di non

riconoscere come esseri viventi, quelle creature che non hanno la forma umana. Tutto questo in nome d'un assurdo igienismo.

L'igiene è una bellissima cosa, ma non bisogna eccedere. In MEDIO STAT VIR-TUS, si diceva già duemila anni fa. Ora, trattiamo pure le bestie da bestie: non mettiamo loro le mani in bocca e tante altre belle cose, ma non esageriamo: anche loro esistono. Chissà, deve avere la possibilità di entrare nei limiti della logica, di tenerle in casa e portarsela dove vuole. E' questo un argomento su cui secondo me, si dovrebbe cominciare a discutere ed a fare qualche cosa.

Anche Giuseppe Verdi amava le bestie, allevò un cane e se lo portò dietro nei migliori alberghi. Eppure non si può dire che non amasse il lusso né che non fosse una persona pulita.

Ma purtroppo, di queste cose nessuno ne parla mai... Oggi si parla tanto di ecologia, amore per la natura ecc.: ma come può amare la natura un popolo al quale, sia pure in modo indiretto, viene proibito di stare a contatto con gli animali che ci sono più vicini, e che l'uomo ha tenuto in casa da sempre?

Non so se lei la pensa così, ma spero proprio di sì. Prima di concludere, con la preghiera di pubblicarmi questo modesto articolo, vorrei congratularmi col signor Giuseppe Albanese per il libro che ha scritto: Salutate i giovani. Non sapete che fosse stato pubblicato. L'ho visto per caso in edicola e, siccome conoscevo l'autore, l'ho comprato. Costo solo cinquemila lire. L'ho letto, sia pure soltanto in parte e l'ho trovato interessante. Per me vale mille volte la pena di comprarlo. Ed a questo punto, la saluto distintamente:

Camillo Mazzella

discutere ed a fare qualche cosa. Anche Giuseppe Verdi amava le bestie, allevò un cane e se lo portò dietro nei migliori alberghi. Eppure non si può dire che non amasse il lusso né che non fosse una persona pulita.

Ma purtroppo, di queste cose nessuno ne parla mai... Oggi si parla tanto di ecologia, amore per la natura ecc.: ma come può amare la natura un popolo al quale, sia pure in modo indiretto, viene proibito di stare a contatto con gli animali che ci sono più vicini, e che l'uomo ha tenuto in casa da sempre?

Non so se lei la pensa così, ma spero proprio di sì. Prima di concludere, con la preghiera di pubblicarmi questo modesto articolo, vorrei congratularmi col signor Giuseppe Albanese per il libro che ha scritto: Salutate i giovani. Non sapete che fosse stato pubblicato. L'ho visto per caso in edicola e, siccome conoscevo l'autore, l'ho comprato. Costo solo cinquemila lire. L'ho letto, sia pure soltanto in parte e l'ho trovato interessante. Per me vale mille volte la pena di comprarlo. Ed a questo punto, la saluto distintamente:

Camillo Mazzella

discutere ed a fare qualche cosa.

Anche Giuseppe Verdi amava le bestie, allevò un cane e se lo portò dietro nei migliori alberghi. Eppure non si può dire che non amasse il lusso né che non fosse una persona pulita.

Ma purtroppo, di queste cose nessuno ne parla mai... Oggi si parla tanto di ecologia, amore per la natura ecc.: ma come può amare la natura un popolo al quale, sia pure in modo indiretto, viene proibito di stare a contatto con gli animali che ci sono più vicini, e che l'uomo ha tenuto in casa da sempre?

Non so se lei la pensa così, ma spero proprio di sì. Prima di concludere, con la preghiera di pubblicarmi questo modesto articolo, vorrei congratularmi col signor Giuseppe Albanese per il libro che ha scritto: Salutate i giovani. Non sapete che fosse stato pubblicato. L'ho visto per caso in edicola e, siccome conoscevo l'autore, l'ho comprato. Costo solo cinquemila lire. L'ho letto, sia pure soltanto in parte e l'ho trovato interessante. Per me vale mille volte la pena di comprarlo. Ed a questo punto, la saluto distintamente:

Camillo Mazzella

Adozione e affidamento familiare: innovazioni nella legge 4-5-1983 n. 184

L'entrata in vigore della legge 4-5-1983 n. 184 « Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori » ha segnato un momento fondamentale e determinante nell'acquisizione e nell'affermazione dei diritti soggettivi dei minori, che, alla luce di alcuni importanti istituti della legge stessa diventano sempre più soggetti e protagonisti della loro esistenza. Con questa legge il minore viene ad assumere una nuova autonomia e « persona »: il suo diritto originario viene finalmente riconosciuto, il suo bisogno di avere una famiglia viene ad essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine « nato da ... » è sinonimo di « figlio di ... ».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e degli cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano ridursi a meri rapporti patrimoniali.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spettano a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente ma soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere adottata. Con ciò il nuovo diritto privilegia e tutela i rapporti affettivi, umani, relazionali che si instaurano tra una coppia ed il minore e non viceversa l'atto della procreazione se poi, a quest'ultimo, non seguono tutti i doveri e le responsabilità che ne derivano.

L'importanza della predetta legge va ravvivata nell'affermazione contenuta nell'art. 1 secondo cui « il minore ha diritto ad essere educato nell'ambito della propria famiglia ». Da ciò scaturiscono, quindi, pre-

si obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione: quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tale diritto venga soddisfatto.

La legge del 5.6.1967 n. 431 così detta della « Adozione Speciale », rompe la visione tradizionale del puro legame di sangue. L'entrata in vigore nel 1975 del « Nuovo diritto di famiglia » superò l'arcaica distinzione tra figli « legittimi » e figli « illegittimi ». Con la legge n. 184 si va oltre; il minore non è più un oggetto, possesso dell'adulto, bensì soggetto autonomo da riconoscere e tutelare come tale.

Esso stabilisce che i ragazzi possono essere adottati non più soltanto fino al compimento dell'ottavo anno di età bensì al diciottesimo; inoltre, ed è questa una novità fondamentale, la legge prevede che un minore di quattordici anni, prima di essere adottato, deve dare il suo consenso e deve essere sentito se ha compiuto i dodici anni.

Disciplina, ancora, che il ricovero presso Istituti educativi-assistenziali sia considerato come ultima ipotesi e, per la prima volta, si introduce nella nostra legislazione l'istituto dell'affidamento familiare da attuarsi nel caso che un minore sia temporaneamente privato di un idoneo ambiente familiare. E' questa una esperienza che alcuni Enti stanno portando avanti, stimolando la disponibilità delle famiglie a farsi carico della vita di altri bambini, anche figli non propri, al di fuori di una logica possessiva. Inoltre, la legge n. 184, in considerazione del fatto che negli ultimi anni la domanda di adozione si indirizzava verso bambini stranieri incrementando, così, un vero e proprio mercato, fonte di speculazione e di abusi, ha introdotto precise norme che regolano l'adozione di tali bambini.

L'ANGOLO DELLO SPORT

CAVESE: A TERMI PER CERCARE DI RIMANERE NELLE ZONE ALTE DELLA CLASSIFICA

Dopo il pareggio conseguito 15 giorni fa in quel di Monopoli, pareggio che con un pò di fortuna poteva essere vittoria se ad un minuto dalla fine, quando la Cavese conduceva per uno a zero non ci fosse stata una distrazione della difesa, peraltro ben comportata fino a quel momento, la compagnia di Benetti era attesa al suo primo impatto in campo amico da una certa curiosità da parte dei tifosi e degli addetti ai lavori per vedere se la così detta «zona» attuata da Benetti sia un modulo adatto per le partite interne e soprattutto per la serie C.

A verificare questo concetto era chiamata la Regina di mister Tobia che l'anno scorso aveva fatto grandi cose in serie C/2 e alla

vigilia era accreditata da buone possibilità di vittoria finale.

Quindi per la Cavese non era un ostacolo tanto facile considerato che la domenica precedente era stata sconfitta sul campo amico da Campania.

Lo si è visto fin dalle prime battute, gli uomini di Tobia pur di portare a casa un risultato positivo non lesinavano il gioco ostruzionistico e duro, tanto è vero che l'arbitro ha dovuto ammonire ben cinque giocatori della compagine calabrese espellendone uno.

La Cavese nel primo tempo non è che ha giocato alla grande ma si è notata la buona volontà da parte dei giocatori di voler assimilare bene gli schemi di Benetti e a nostro avviso ci vuole ancora tempo perché il meccanismo giri a perfezione, quindi bisogna, da parte dei tifosi, avere pazienza perché siano convinti che ci si stia avviando sulla strada giusta per disputare un campionato di avanguardia.

Nel secondo tempo, invece, la musica è cambiata.

gli uomini di Benetti sono rientrati in campo più determinati e come logica conseguenza, è arrivato il tanto atteso goal a salutare la prima vittoria della gestione Benetti.

Comunque siamo convinti che con un paio di innesti, soprattutto un uomo di peso in attacco, la Cavese veramente potrà disputare un campionato di tutto rispetto.

Domenica allo stadio, i tifosi erano un pò smarriti, sembrava che allora si stesse svegliando da un sogno non vi era l'entusiasmo degli anni precedenti. Il tifoso deve accettare la realtà attuale e non cercare più nell'uovo perché in serie C così si gioca e quindi bisogna riabilitarsi a questo campionato e soprattutto stare vicini alla squadra intitolandola dal primo minuto e non criticandola al primo errore perché i giocatori hanno bisogno di fiducia per rendere al meglio.

Noi siamo sicuri che la Società ha individuato gli compensi che vi sono in questa squadra ed al più

presto provvederà ad eliminarli con l'acquisto di giocatori adatti alla bisogna. Quindi l'appello che da queste colonne rivolgiamo ai tifosi è di avere pazienza perché Don Guerino Amato che da pochi giorni ha assunto la responsabilità della società in prima persona farà di tutto per riportare la squadra in serie B.

Dopo domani ci attende un altro impegno molto difficile perché la compagine è chiamata a disputare al «Liberati» di Terni la sua seconda trasferta.

La Ternina ci attenderà con propositi bellicosi dopo che domenica scorsa ha perduto sul campo del Campiano di Ponticelli solo al 91° con una rete di Cinquetti.

Comunque noi non disperiamo e siamo sicuri che la Cavese, disputando un buon incontro e senza dubbio otterrà un risultato positivo. Quindi siamo vicini a questa squadra che sta pian piano assimilando i nuovi schemi e senz'altro ne vedremo delle belle.

Enrico D'ursi

1ª COPPA

Raffaele D'Amato

La gara ciclistica, organizzata dai fratelli Antonio e Salvatore D'Amato in memoria del padre, si è svolta domenica mattina, due settembre, sotto il patrocinio del Gruppo Sportivo Bianchi Piaggio Senatore di Cava dei Tirreni, sul seguente percorso: Cava - Salerno - Lido Spineta - variante Battipaglia - Salerno - Baronissi - Mercato S. Severino - Castel S. Giorgio - Camerelle - Cava per complessivi K. 90.

La U.N.I.A.C. CSEN ha guidato la corsa con la sua esperienza e competenza. Alla partenza erano presenti 45 corridori. La gara è stata controllata dai ciclisti cavesi, i quali hanno brillantemente tamponato molti tentativi di fuga. Uno di questi, effettuato dal salernitano Lepore, per poco non si concludeva con la vittoria: Lepore da Baronissi a Camerelle aveva accumulato ben 90 secondi di vantaggio; ma sulla salita di Cava veniva raggiunto dai nostri Salvatore D'Amato e Salvatore Avallone nonché dal salernitano Mastrobenedino.

Sul Corso Mazzini abbiamo assistito ad una bellissima volata che si è conclusa all'altezza del negozio di Antonio D'Amato nel seguente ordine:

1. Avallone Salvatore cat. E, G.S. Bianchi Piaggio Senatore di Cava dei Tirreni;
2. D'Amato Salvatore cat. F, G.S. Bianchi Piaggio Senatore di Cava dei Tirreni;
3. Mastrobenedino Antonio, cat. G, S.S. Coiffleur Umberto di Salerno.

Alla premiazione, molto ricca, avvenuta nei locali dei motociclisti Senatore, è intervenuto il concittadino Antonio Romano, campione italiano UNLAC per il 1978.

A. S.

Lezioni del Presidente Capozzi all'Università

Nella prima decade di ottobre il dott. Guido Capozzi, presidente della Corte di appello di Potenza, proseguirà il corso di lezioni sulle successioni alla Facoltà di Giurisprudenza.

Anno scolastico

1. - Il Consiglio di Circolo denuncia la persistente grave situazione in cui versa il plesso del 1° Circolo ancora privo della piena disponibilità di tutti i locali per la presenza degli sfrattati.

2. - tale situazione ha visto soltanto promesse reiterate, formali e non, della Amministrazione Comunale circa soluzioni sempre imminenti e mai realizzate evidenziando una chiara volontà di non porre rimedio a quanto lamentato;

3. - lo stanziamento di 400.000.000 destinati a ristrutturazioni dell'edificio non è stato impiegato per la realizzazione dei lavori nell'ordine di priorità finalizzata alla migliore efficienza della struttura come più volte segnalato dal Consiglio di Circolo all'Amministrazione Comunale.

La situazione edilizia è pertanto la seguente: l'edificio del 1° Circolo è ancora parzialmente occupato da sfrattati. In particolare non sono disponibili N. 14 aule al 3° piano e la scala del versante sud. La indisponibilità delle aule suddette limita l'attività didattica costringendo alcune classi in aule anguste, sia privando la scuola di spazi utili per attività integrative, mentre l'indisponibilità della scala determina intralci nell'entrata e nell'uscita delle scolaresche del 2° e del 3° piano, costrette a servirsi di una sola scala.

Parimenti inutilizzabile è la palestra coperta a causa dei danni provocati dagli eventi sismici.

A fronte di quanto richiamato, si ritiene che la lettera dell'Amministrazione Comunale rappresenti insulto alla dignità istituzionale del Consiglio di Circolo che esprime eticamente tutte le componenti impegnate

per il miglior funzionamento della scuola.

Lo sdegno scaturito fonda la present e delibera alla quale si attendono riscontri valevoli a mutare le situazioni denunciate.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che lo sciopero degli studenti dell'Istituto Tecnico è stato sospeso a seguito delle promesse delle Autorità.

E ai terremotati

annotare rilievi e per rendersi conto «de visu» della consistenza dei danni causati dal sisma ed accertati e poi più nulla; le pareti di molte case del nostro condominio sono ancora segnate dalle riparazioni effettuate che se Ella ha buona memoria ci furono imposte d'urgenza per obbligo di Legge, e poi il silenzio più assoluto è calato quasi a pronunciare le tenebre della notte più fonda.

Scriva l'Avv. Franco Campo nel corso della prefazione al libro «La Poesia del Terremoto» (quale assurdo contrasto!) edito recentemente a cura dell'Illustre letterato prof. Luigi Pampalò, «... Il Popolo meridionale è stato due volte annientato, dalla violenza della natura prima e dall'ingiuria, dall'arroganza, dalla prepotenza degli uomini (di potere) dopo il terremoto...».

Come dire, caro direttore, due volte nella polvere, nella quale chissà per quanto ancora, colenti o nolenti, rimarremo prima che si profili all'orizzonte l'alba nuova di speranza e di libertà della rigenerazione del Sud, sotto ogni aspetto e che maschere di cera del potere clientelare, ingannino quell'auspicata, civile battaglia per il decollo delle nostre contrade e di tutta la sfera del Sud, calda di lacrime e di lutti.

E con ciò mi creda

Giuseppe Albanese

Un'abbonata

ventate maledoranti, provenienti dal pubblico ornatissimo posto a pochi passi (perché non lo si sposta?) che ci ha fatto pensare in quella ore, più che ad una cittadina moderna a un sobborgo contadino dei tempi che furono.

Bella la Festa, riposante e ricreativa la musica, ma le Autorità preposte non potevano pensarci prima ad eliminare quei cattivi odori, che certamente scoraggiano tanti volenterosi turisti a rimanere più a lungo a Cava e li distolgono dal consiglio, che ci ha fatto pensare in quella ore, più che ad una cittadina moderna a un sobborgo contadino dei tempi che furono.

Cava deve rigenerarsi, ma deve saper riscuotere molti suoi punti deboli che all'occhio vigile del turista non sfuggono.

Il popolo di Cava ama il Suo Sindaco ed i vari direttori responsabili di stampa locale nella misura in cui costoro sapranno rendersi interpreti dei sentimenti dei concittadini e, soprattutto, se sapranno ricambiare con i fatti quell'amore sincero, altrimenti, il rapporto cittadini-Istituzioni assumerà l'aspetto di Amore-Odio e di contestazione globale.

Formulo i miei Auguri per il Suo coraggioso foglio, che quantunque, mi dicono sia acquistato e letto, a volte, di nascosto, merita molto di più, in stima, che l'avaria dell'ufficialità mostra di nutrire verso di esso; ma caro direttore, abbia fiducia, il tempo dovrà e saprà essere galantuomo con Lei.

Il prossimo mese Le rimetterò la quota per il rinnovo dell'abbonamento;

Con i più cordiali saluti anche da parte di mio marito che mi ha consigliato di non far pubblicare il mio nome e di questo Le chiedo scusa.

I cinquant'anni di Sacerdozio di Mons. Gaetano Pollio

All'Ecc. Mons. Gaetano Pollio, Arcivescovo di Salerno che in questi giorni, tra l'esultanza del popolo salernitano ha festeggiato i 50 anni di sacerdozio e che, per sua bontà segue con benevolenza la nostra fatica giornalistica portiamo le più vive felicitazioni e gli auguri devoti ed affettuosi di lunghissima sana esistenza.

Corso di aggiornamento per i funzionari degli Uffici provinc. del lavoro

Promosso dal dott. Antonio Piscopo, direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro di Napoli, si è svolto a Maiori un Corso di aggiornamento per funzionari addetti alla trattazione delle controversie di lavoro.

Le lezioni sono state tenute dal dott. Capuano, dal dott. Piscopo, dal prof. Nicola Crisci e Modestino Acone, dai direttori generali Francesco Aristodemio e Pasquale Cozzolino. Temi del seminario la conciliazione stragiudiziale, l'arbitrato e le funzioni degli uffici provinciali e del Ministero.

All'Univ. di Salerno Corso di lezioni

Il prof. Angelo Jannuzzi, presidente di sezione della Corte suprema di cassazione, commissario dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private e direttore della rivista e Giurisprudenza di merito» continua il corso di professore a contratto, presso la Facoltà di Giurisprudenza di Salerno, su "Il processo non contenzioso".

Con inizio da giovedì 4 ottobre, dalle ore 11 alle 13, e per i giorni 11, 18, 25 ottobre e 8 novembre il presidente Jannuzzi terrà lezioni sulla potestà dei genitori, sulla tutela, sulle cure, sul matrimonio, sulla comunione dei beni patrimoniali tra i soci, sull'amministrazione dei beni ereditari e sui controlli giudiziali sulle società di capitali.

Le lezioni sono aperte a studenti, laureati, ed a tutti gli operatori del diritto.

GRAVE LUTTO

della Prof. Dr.

M. Alfonsina Accarino

Un grave lutto ha colpito in questi giorni la nostra solerte ed intelligente collaboratrice Prof. Dr. Maria Alfonsina Accarino con la repentina scomparsa del suo diletto genitore sig. Amedeo Accarino spensosi dopo breve malattia al termine di una vita intensa di lavoro e di dedizione alla famiglia.

Amedeo Accarino, in un col suo germano Mario che per lunghissimi anni l'azienda per la vendita di laterizi lasciata dal genitore Enrico e la loro fu un'attività densa del massimo impegno e di assoluta probità. Alla vedova sig.ra Elena Lorio, al figlio Dott. Luigi, ai germani Accarino e paritolicamente, alla cara Maria Alfonsina giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

UN PO' DI TUTTO... UN PO' PER TUTTI

La carica dei 200

Spettacolo indecoroso nella Camera dei Deputati Ben duecento parlamentari dimostrando oltre tutto una crassa ignoranza su quelli che sono i compiti della Cassazione hanno sottoscritto un documento che praticamente approssima l'atteggiamento di qualche miserevole che di fronte alla decisione della Suprema Corte di respingere il ricorso del detenuto Naria sul quale tante lacrime di ogni colore si stanno versando tendente ad ottenere l'annullamento della decisione dei Giudici di merito (Tribunale di Trani) che avevano rigettato la richiesta degli arresti domiciliari per motivi di salute, aveva qualificato i Giudici della Suprema Corte cassazionisti.

Noi esprimiamo la nostra solidarietà ai Giudici della Suprema Corte ed addizionalmente al pubblico disprezzo «200» firmatari di quel documento difamatore ed altrettanto oltraggioso per il quale opportunamente sarebbe stata un' iniziativa della Procura della Repubblica di Roma.

Frattanto sarebbe interessante conoscere l'atteggiamento del «200» e di tutti gli altri parlamentari di fronte al fatto «gravissimo» che il Giudice Istruttore del Tribunale di Roma ha dovuto archiviare per prescrizione il voluminoso e grave processo dello scandalo Anas in cui erano coinvolti anche tre ministri. La prescrizione è addizionale quasi certamente al fatto che la commissione inquirente della Camera dei Deputati sotto gli occhi della Presidenza compagnia Nilde Jotti si è palleggiato il voluminoso carteggio per ben otto anni.

Povera Italia nostra che fine ignobile ti hanno fatto fare!

La fame dei partiti

Dopo i Comunisti e i DC che hanno speso miliardi di lire per le loro «feste» (per la verità il clima italiano si presta per le feste!) anche i Repubblicani hanno organizzato la loro festa che ha avuto come emblema l'edera.

I repubblicani anche in questo si sono voluti allineare con i partiti più potenti d'Italia e quindi nulla di male se i dirigenti hanno creato un diversivo allegro agli iseriti.

Dove però le cose non vanno è quanto si è appreso dalla stampa secondo cui all'inaugurazione della elezione del V. Segretario del Partito On. Del Pennino ha dato giulivo il seguente annuncio: «Ho motivo di credere che presto sarà approvato un provvedimento per aumentare considerevolmente il contributo pubblico ai partiti».

Lasciamo ai lettori ogni triste commento su questa affermazione e sottolineiamo solo che essa veniva promossa proprio nel momento in cui il Governo e Parlamento sfornano provvedimenti destinati a massacrare il popolo italiano sul piano economico.

Mani e piedi tagliati a due ladri in Sudan

KARTUM - Due giovani di 18 anni sono stati sottoposti mercoledì a Kartum al supplizio dell'amputazione dopo essere stati riconosciuti colpevoli di furto e di rapina. Ibrahim Osman Baballa ha avuto amputati la mano destra e il piede sinistro per aver rubato 55 sterline sudanesi, pari a circa 70.000 lire. Era stato condannato in giugno da un

Una domanda ed una proposta al Sig. Aldo Fiorillo

Al sig. Aldo Fiorillo, assunto per grazia della D.C. e per volontà del PSI alla presidenza dell'Usl 48 che gestisce l'Osp. Civ. S. Maria Incoronata dell'Olmio formiamo una domanda e una proposta:

1°) Domanda: Se lei, un suo familiare, un suo amico, un suo compagno ha bisogno di un'analisi T4 dove deve rivolgersi per ottenere tale analisi una volta che lei con la sua amministrazione ha privato il gabinetto di analisi dell'Ospedale della necessaria attrezzatura per tale genere di accertamento sempre eseguito dal primario analista Dr. Cutugno e da una équipe di laboratori.

A quanto mi risulta l'apparecchio è stato sottratto al laboratorio ospedaliero e destinato ad altro ente ove è rimasto inutilizzato perché l'ente destinatario è privo delle necessarie autorizzazioni ad eseguire le analisi del genere.

Per sua conoscenza le rendo noto che un cittadino che nei giorni scorsi aveva bisogno di quel genere di analisi ha dovuto rivolgersi ad un gabinetto privato di Salerno con notevole spesa che nessuno gli rimborsava.

Proposta: Poiché è noto che nell'ambito dell'Ospedale il Dr. Cutugno non gode, non per colpa sua che ha fatto sempre il suo dovere buona stampa e la vita, con attività ostruzionistiche gli vien resa difficile, lei come responsabile del più luogo in considerazione del Dr. Cutugno e l'Amministrazione da lei diretta sono il dominio pubblico ha il dovere di chiarire la situazione e all'uppo lo invito ad un dibattito televisivo la cui data sarà concordata tra noi.

Attendiamo una sua cortese risposta.

Al Sig. Andrea Angrisani

Mi è stato riferito che durante il viaggio di ritorno dalla Germania ove i magnati della città ed alcuni cittadini si erano recati per il famoso gemellaggio con una città civilissima e pulita, a bordo del pullman, il Sig. Andrea Angrisani già sindaco di Cava, senza prima lavarsi la bocca non ha saputo far di meglio che pronunciare il mio nome e per dar prova del suo coraggio e della sua adamantina coscienza si è abbandonato a una serie di inqualificabili diffamatori giudizi nei miei riguardi.

Potrei rispondere per le rime al sig. Angrisani ma non lo faccio perché io nella mia vita non ho mai dimenticato di essere figlio legittimo del Notaio Vincenzo D'Ursi e di Maria De Filippis della cui educazione imparitami ho fatto tesoro.

Ma se proprio Angrisani vuol dar prova del suo coraggio ripeta a me personalmente la sua diffamatoria prosa nei miei riguardi perché saprò regolarsi per conseguenza senza tirar calci che non ne ho mai tirati ma con lo stile di signore che mi ha sempre distinto.

Frattanto compio il dovere di esprimere un pubblico ringraziamento al carissimo mio amico Dott. Raffaele Senatore valeroso Direttore della locale Azienda di Sog. giorno che spontaneamente e confermandosi così la sua amicizia e la sua stima alle contumelie contro di me pronunziate dal sig. Angrisani ha reagito con energia facendo ingoiare al mio diffamatore il suo ignobile frassorio. Filippo D'Ursi

Il Sig. D'Ursi, Garang Dein Garang ha avuto la mano destra tagliata per avere rubato del legno all'interno della facoltà di ingegneria dell'università di Kartum. Circa 300 persone hanno assistito al supplizio, eseguito su un palco eretto nella prigione «Kobers» della capitale. Dal settembre dello scorso anno, mese in cui il presidente del paese Gafar Nimeiri ha reimposto nel paese la legge islamica, più di 30 persone condannate per furto e rapina hanno avuto mani o